Corriere delle Alpi
QUOTIDIANO INDIPENDENTE DEL BELLUNESE
29-SET-2010
Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Sergio Baraldi da pag. 33

L'edizione di Favero: spazi e linguaggi nuovi con l'apertura ai giovani

OLTRE LE VETTE

Al via venerdì la rassegna che la città di Belluno offre agli amanti della montagna e dell'avventura

> Il paragone con Flavio Faoro? Spero di poter proseguire sulla strada che lui ha tracciato negli anni e che non ho dimenticato

> Dallo slack line al free climbing day dai convegni ai film ho voluto cambiare il modo di fruire della cultura

di Alessia Forzin

E' giovane, motivato, crede nel programma che ha allestito per la rassegna e sembra sicuro di sé. Ma, confessa, «non dormo da due settimane, con tutto quello che c'è da organizzare». Si avvicina il debutto di "Oltre le Vette", la manifestazione che da 14 anni anima l'autunno bellunese con incontri, approfondimenti e riflessioni sulla cultura alpina, e il curatore Simone Favero sa che è atteso da una prova importante: «Le aspettative sono tante, ma mi sono messo in gioco, con professionalità, entusiasmo e passione. E non vi deluderò», dice a un paio di giorni dall'inaugurazione.

Simone, su cosa hai puntato per questa rassegna, che ti vede per la prima volta nelle vesti di curatore?

«Su chi aveva l'entusiasmo di credere in un progetto nuovo. La mia idea è portare in città la cultura di montagna con la C maiuscola, e l'alpinismo con la A maiuscola, e penso di esserci riuscito».

Significa che gli anni scorsi non era stato così?

«No, non dico questo. Ma ogni persona porta una sua visione delle cose, e solo alla fine si potrà dire se siamo stati bravi o no».

Hai raccolto il testimone da colui che la rassegna l'ha ideata e fatta crescere. Come vivi il paragone con Flavio Faoro?

«Ne ho pieno rispetto, anche se non lo nomino nei miei discorsi. Però quando ringrazio chi è venuto prima è ovvio che sia lui. Spero che da quest'anno in avanti si possa proseguire sulla strada che lui ha tracciato, e che non dimentico, come si vede anche dal cartellone».

Cosa è rimasto della tradizione di Oltre le Vette?

«C'è molto, dalla collaborazione con il Trento Film Festival a quella con il Cai, dagli incontri con gli alpinisti ai convegni scientifici. Ma ho voluto cambiare il modo di fruire della cultura che Oltre le Vette propone, esplorando nuovi spazi e nuovi linguaggi, coinvolgendo la città e i giovani, a partire dai miei collaboratori, come Giulia Rossi».

Giovani è una parola che ricorre con frequenza quando si parla di questa edizione di Oltre le Vette. Su cosa hai puntato per coinvolgerli?

«Ad esempio lo slack line (esercizi di equilibrio su una fune tirata tra due piloni o alberi *ndr*), o il free climbing day. Gli stessi protagonisti della rassegna sono giovani, da chi ci ha lavorato agli alpinisti che verranno al Teatro».

Più di qualcuno si è chiesto cosa c'entri lo slack line con l'alpinismo e la cultura alpina.

«Sbagliano, perchè quest'attività è stata inventata in America da alpinisti, che mettevano delle funi tra torrione e torrione. E' propedeutica all'arrampicata, aiuta l'equilibrio quindi con la montagna c'entra eccome».

La rassegna quest'anno va "oltre" in diversi modi.

«Sì, ci sono anche i nuovi spazi, come il chiostro del Catullo, che possono attirare un nuovo pubblico, e un nuovo modo di comunicare gli eventi, come facebook».

CULTURA & SPETTACOLI

data stampa

Corriere delle Alpi
QUOTIDIANO INDIPENDENTE DEL BELLUNESE
29-SET-2010
Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Sergio Baraldi da pag. 33

Simone Favero curatore del nuovo "Oltre le Vette"

Matteo Della Bordella in azione

Stephy Davis protagonista della serata conclusiva

data stampa